

La seconda giornata di dibattito al Convegno di Perugia

Il contributo dei comunisti delle «regioni rosse» alla lotta per il rinnovamento del Paese

Da uno dei nostri inviati

PERUGIA, 14 — Dopo la seduta di ieri pomeriggio, nel corso della quale avevano partecipato il relatore compagno Miana ed il segretario regionale del PCI delle Marche Cappelloni — e continuato per tutta la giornata di oggi, nella sala del Notari, il dibattito sul tema «nuove maggioranze unitarie per lo sviluppo delle democrazie».

Cappelloni

Nell'intervento di ieri sera il compagno Cappelloni aveva affrontato i temi della lotta nelle campagne. Di fronte alla contraddittoria avanzata dalla linea capitalistica nelle campagne — consistente nel tentativo di passare da una economia di consumo ad una economia di mercato — Cappelloni aveva sostenuto l'esigenza di sviluppare una linea globale di lotta per la riforma agraria generale, puntando sull'impresa contadina volontariamente associata, assistita e finanziata.

Così si porterà avanti la battaglia su tutto il fronte che comprende rivendicazioni contrattuali, aspetti fondiari e quelli della commercializzazione e trasformazione dei prodotti. Questa lotta per i suoi stessi contenuti è in grado di mobilitare non le masse contadine, ma anche quelle cittadine.

L'oratore ha individuato poi nella cooperazione, nella conferenza agraria, nel movimento regionalista e per gli Enti di sviluppo, gli strumenti idonei per tale battaglia. Egli ha sottolineato infine i limiti del movimento democratico in queste lotte e nello stesso tempo le enormi possibilità di alleanze politiche che in questo settore si aprono. Questa battaglia è il punto decisivo per conseguire nelle quattro regioni un reale e definitivo sviluppo della democrazia politica ed economica e perché esse possano dare un contributo decisivo alla battaglia nazionale per la svolta a sinistra.

Lasagni

Il primo intervento della seduta di stamani, ha posto i temi della lotta nelle campagne. Era alla tribuna il compagno Lasagni di Reggio Emilia. Riaffermata la giustezza della linea di lotta per la riforma agraria generale, Lasagni ha sottolineato la necessità di sviluppare il movimento di conferenze agricole, di comprensorio, come momento essenziale di una elaborazione unitaria dei problemi dell'agricoltura. Vi sono anche nuovi esempi positivi della nostra attività, però è essenziale andare avanti, costituendo potenziando organizzazioni politiche ed economiche capaci di elaborare dal basso i piani e le scelte per una nuova agricoltura.

A proposito della programmazione, l'oratore si è chiesto poi: chi saranno i soggetti economici in agricoltura? Le aziende capitalistiche o le imprese contadine? Per rafforzare queste ultime, Lasagni ha sottolineato la importanza delle conferenze agrarie e del movimento associato che metta la piccola impresa in grado di affrontare le grandi iniziative di sviluppo autonomo.

Bernini

Ha preso poi la parola il compagno Bernini, segretario della Federazione del Pci di Livorno. Bernini ha ricordato come l'offensiva conservatrice della destra metta in evidenza la paura del nuovo da parte della classe dirigente italiana. Lo stesso attacco della destra però può creare condizioni nuove di sviluppo al movimento unitario. Così per esempio, lo attacco agli aumenti salariali non ha limitato lo slancio della lotta rivendicativa, ne ha spezzettato l'unità fra operai e ceto medio. Fatti alcuni esempi della lotta a Livorno e a Piombino, Bernini ha continuato affermando che non a caso la Democrazia cristiana insiste per spingere i socialisti sulla via della discriminazione anticomunista: essa cerca di impedire che la spinta unitaria dal basso era condizionata nuova per tutto il

paese. Per altro, le forme di azione unitaria hanno avuto tanto più successo quanto maggiore è stata la nostra elaborazione e la chiarezza delle nostre idee. In particolare è necessario che i Piani di sviluppo regionale siano il risultato di una contrattazione democratica legata alle concrete esigenze delle masse e a una visione antimonopolistica generale.

Bernini ha concluso sottolineando l'esigenza di uno sviluppo democratico dell'organizzazione comunista, in particolare nei centri regionali, di zona e comunali.

Ferri

Successivamente ha preso la parola il compagno Giancarlo Ferri, della segreteria regionale emiliana, il quale ha affrontato la questione dei rapporti fra Stato e organizzazioni democratiche della vita nazionale. Vi è all'ordine del giorno la questione del decentramento dello Stato, le stesse forze cattoliche assumono in questo progetto un atteggiamento di critica verso la politica conservatrice dei gruppi di potere mondotorosi: esse, per altro, si pongono la questione di realizzare le norme costituzionali sul decentramento, non quella della partecipazione delle classi popolari alla direzione dello Stato. Del resto, la stessa sinistra dimostra di non ricerare che l'adeguamento dell'ordinamento statuale al destino costituzionale.

Bisogna invece non sottovalutare la grande confluenza di forze che può realizzarsi intorno ai temi del decentramento (articolazione di esso, programmazione della economia, strutturazione in comprensori del rinnovamento urbano, riforma della pubblica amministrazione ecc.).

Sottolineato come da nostro punto sia stata da tempo battuta la concezione infantile che vede divisa in due tempi netamente separate la lotta per la democrazia e la lotta per il socialismo, il compagno Ferri ha criticato — facendo riferimento ai dibattiti nella DC in corso a S. Pellegrino ed anche alle più recenti affermazioni del compagno Nenni — coloro i quali vedono solo nei partiti e nelle Direzioni dei partiti gli interpreti degli interessi collettivi e i garanti della libertà. Bisogna invece dedicare attenzione alla struttura della società civile e tenerne conto in rapporto ai pro-

blemi di nuova strutturazione dello Stato. Oggi siamo, a questo proposito, a un momento decisivo: bisogna affrontare la questione della presenza delle classi popolari (attraverso la globalità delle loro rappresentanze) nella struttura rinnovata dello Stato.

Il partito rafforzerà la sua funzione e la sua azione nella misura in cui si aprirà far proprie le richieste di uno sviluppo delle forme di democrazia diretta articolata nel paese. Saranno possibili, in caso contrario, deviazioni massimalistiche e anche incomprendimenti dei caratteri rivoluzionario della nostra linea politica.

Rossi

Ha preso poi la parola il compagno Rossi, segretario della Federazione di Terni. Dopo il 28 aprile — egli ha detto — il problema è di sviluppare il movimento anticapitalistico per il rinnovamento democratico delle strutture economiche e politiche delle regioni e del paese. La destra ha capito il carattere del voto e vi si oppone con l'attacco ai salari, alla programmazione, agli enti di Stato, con l'anticomunismo. Bisogna, a questo proposito, sviluppare l'iniziativa unitaria delle forze che corrispondono alle profonde esigenze del paese.

Montemaggi

E' salita successivamente alla tribuna la compagna Montemaggi di Firenze, la quale ha affrontato i temi della questione femminile come oggi si pongono le condizioni per farlo. Noi ce ne renderemo conto se non ci limiteremo a considerare alla superficie la situazione politica, ma terremo conto di ciò che vi è sotto: la volontà delle masse di raggiungere nuovi obiettivi di reali programmi democratici.

Dopo aver esaminato la situazione delle industrie di Stato e del ruolo che esse devono avere anche in Umbria in una chiara funzione antimonopolistica, il compagno Rossi ha concluso sottolineando la necessità che mentre si rivendicano nuovi istituti del decentramento, non si trascuri la lotta per l'Ente regionale. Non ci sarà programma democratica senza questo istituto indispensabile ad un moderno stato democratico.

Maschiella

E' stata poi la volta del compagno Maschiella, della segreteria regionale umbra. Egli si è occupato in particolare della programmazione economica come uno degli obiettivi centrali della lotta politica per una svolta a sinistra. L'oratore ha ricordato le esperienze e la situazione complessa del periodo del dopoguerra, fino a quando non si sono venuti chiarimenti alcuni obiettivi fondamentali della nostra azione: la lotta per la pianificazione antimonopolistica e per le Regioni, come strumento per portare avanti le riforme strutturali dello Stato.

Si è andati avanti su queste linee, anche se con qualche errore, verso la costituzione di nuove maggioranze. Oggi le cose sono profondamente cambiate rispetto al decennio scorso. Si è differenziato lo sviluppo economico fra le quattro regioni, ma l'elemento nuovo di omogeneità è quello politico della forza elettorale organizzata del PCI. Si tratta ora di sottoporre ad un vero vaglio critico tutte le molteplici esperienze già fatte sulla via della costituzione di una nuova maggioranza: la forza elettorale organizzata del PCI ha dimostrato il suo controllo democratico sui nostri Enti.

La verità è che bisorna andare fino in fondo a fronte di soddiscutere i problemi nuovi che pone una conquista come quella di una nazionalizzazione.

Del resto oggi tutto il dibattito sulla situazione economica fa sentire l'urgenza di andare fino in fondo su determinate questioni per incidere su una serie di leve fondamentali. Portando alcuni altri esempi delle lotte politiche in corso, Ingrao ha affermato a questo punto che vi è un nesso esplicito fra politica di programmazione, riforme economiche e esperienze del potere di intervento delle masse, sviluppo cioè di nuove forme di democrazia.

Dobbiamo superare ogni residuo settarismo e promuovere l'estensione del movimento unitario — dall'alto fino alla formazione di nuove maggioranze. Riportandosi alle questioni organizzative del partito, il compagno Galluzzi ha concluso affermando che bisogna portare avanti senza

l'apporto delle popolazioni.

In luglio e in agosto (per esempio con il rapporto Carli), si è avuto un altro colpo di timone verso le tesi più retrive, le tesi cioè del monopolio. Tutto ciò ci deve porre con più forza il compito di vedere la lotta per la programmazione come lo elemento unificatore di tutta la lotta per il rinnovamento del paese. Ricordando la critica della destra socialista al Piano umbro, il compagno Maschiella ha sottolineato come la realtà abbia dato ragione ai comunisti in quanto le iniziative dal basso non hanno intralciato ma tendono a sollecitare il programma sul piano nazionale. Concludendo il suo intervento, Maschiella ha ribadito con forza che in Umbria non si può fare nulla senza i comunisti e che quindi tutti i tentennamenti della sinistra cattolica, e anche di alcuni gruppi laici, non servono che a dare speranza alla destra conservatrice.

Sereni

A conclusione della seduta mattutina ha preso la parola il compagno Emilio Sereni il quale ha affrontato, sul piano ideologico e politico, i due temi che sono al centro del dibattito: quello del contributo che il movimento comunista delle quattro regioni può e deve dare a tutto il Partito e quella della programmazione democratica, in particolare in agricoltura.

Facendo alcune osservazioni critiche alla relazione Sereni, il quale ha sottolineato come il piano di programmazione generale nel campo dell'energia e dei controlli democratici sugli organismi di intervento statale (non solo ai fini di una retta amministrazione ma soprattutto per l'attuazione effettiva degli indirizzi decisi). In generale, bisogna dire che oggi vi è una nuova coscienza di questa esigenza, così che si uniscono alle nostre impostazioni anche certe forze che al momento della nazionalizzazione dell'ENEL non comprendevano e non approvavano la nostra richiesta di un controllo democratico sui nostri Enti.

La programmazione democratica — ha sottolineato Sereni — è una politica tendente a realizzare collettivamente i problemi di controllo democratico sugli organismi di intervento statale (non solo ai fini di una retta amministrazione ma soprattutto per l'attuazione effettiva degli indirizzi decisi). In generale, bisogna dire che oggi vi è una nuova coscienza di questa esigenza, così che si uniscono alle nostre impostazioni anche certe forze che al momento della nazionalizzazione dell'ENEL non comprendevano e non approvavano la nostra richiesta di un controllo democratico sui nostri Enti.

La verità è che bisorna andare fino in fondo a fronte di soddiscutere i problemi nuovi che pone una conquista come quella di una nazionalizzazione.

Del resto oggi tutto il dibattito sulla situazione economica fa sentire l'urgenza di andare fino in fondo su determinate questioni per incidere su una serie di leve fondamentali. Portando alcuni altri esempi delle lotte politiche in corso, Ingrao ha affermato a questo punto che vi è un nesso esplicito fra politica di programmazione, riforme economiche e esperienze del potere di intervento delle masse, sviluppo cioè di nuove forme di democrazia.

Bisogna superare ogni residuo settarismo e promuovere l'estensione del movimento unitario — dall'alto fino alla formazione di nuove maggioranze. Riportandosi alle questioni organizzative del partito, il compagno Galluzzi ha concluso affermando che bisogna portare avanti senza

mo quale elemento ineliminabile rappresenta la costruzione e il dibattito al livello politico.

In polemica con quanto affermato dall'on. Taviani al convegno di S. Pellegrino, Ingrao ha osservato che se la presenza del PCI ha condizionato lo sviluppo della democrazia in Italia (eppure dicevano che era fuori gioco), questo condizionamento c'è stato sia perché il PCI ha espresso una grande forza ideale, sia perché è stato capace di un contatto permanente con le masse e quindi ha costretto gli altri partiti ad uscire dalla vecchia struttura clientelare.

Si parla di un centro-sinistra programmatico e qualcuno si pone il problema di dare o meno adesso una adesione. La verità è che questa impostazione è sterile e genera confusione. Non mettiamo tutto in un sacco senza vedere le contraddizioni che vi sono all'interno del centro-sinistra ma ci dobbiamo domandare: di quale programma si tratta?

I programmi del resto non sono solo una somma di soluzioni particolari ma devono essere visti nel contesto politico generale.

Da qui deriva subito la questione dell'anticomunismo e della delimitazione delle maggioranze come questione essenziale per dare un giudizio sul centro-sinistra «programmatico».

Richiamandosi all'intervento del compagno Ferri, Ingrao ha poi esaminato la questione della funzione dei partiti nell'entrolo della democrazia. E' indubbiamente giusto mettere in rilievo le varie forme di organizzazione delle masse nell'ambito della società civile. Ma anche in questo campo c'è da compiere un intervento anche sul piano delle aziende capitalistiche. Ma anche in questo campo c'è da compiere un intervento anche sul piano delle aziende capitalistiche. Ma anche in questo campo c'è da compiere un intervento anche sul piano delle aziende capitalistiche.

Richiamandosi all'intervento del compagno Ferri, Ingrao ha poi esaminato la questione della funzione dei partiti nell'entrolo della democrazia. E' indubbiamente giusto mettere in rilievo le varie forme di organizzazione delle masse nell'ambito della società civile. Ma anche in questo campo c'è da compiere un intervento anche sul piano delle aziende capitalistiche.

Richiamandosi all'intervento del compagno Ferri, Ingrao ha poi esaminato la questione della funzione dei partiti nell'entrolo della democrazia. E' indubbiamente giusto mettere in rilievo le varie forme di organizzazione delle masse nell'ambito della società civile. Ma anche in questo campo c'è da compiere un intervento anche sul piano delle aziende capitalistiche.

Richiamandosi all'intervento del compagno Ferri, Ingrao ha poi esaminato la questione della funzione dei partiti nell'entrolo della democrazia. E' indubbiamente giusto mettere in rilievo le varie forme di organizzazione delle masse nell'ambito della società civile. Ma anche in questo campo c'è da compiere un intervento anche sul piano delle aziende capitalistiche.

Richiamandosi all'intervento del compagno Ferri, Ingrao ha poi esaminato la questione della funzione dei partiti nell'entrolo della democrazia. E' indubbiamente giusto mettere in rilievo le varie forme di organizzazione delle masse nell'ambito della società civile. Ma anche in questo campo c'è da compiere un intervento anche sul piano delle aziende capitalistiche.

Richiamandosi all'intervento del compagno Ferri, Ingrao ha poi esaminato la questione della funzione dei partiti nell'entrolo della democrazia. E' indubbiamente giusto mettere in rilievo le varie forme di organizzazione delle masse nell'ambito della società civile. Ma anche in questo campo c'è da compiere un intervento anche sul piano delle aziende capitalistiche.

Richiamandosi all'intervento del compagno Ferri, Ingrao ha poi esaminato la questione della funzione dei partiti nell'entrolo della democrazia. E' indubbiamente giusto mettere in rilievo le varie forme di organizzazione delle masse nell'ambito della società civile. Ma anche in questo campo c'è da compiere un intervento anche sul piano delle aziende capitalistiche.

Richiamandosi all'intervento del compagno Ferri, Ingrao ha poi esaminato la questione della funzione dei partiti nell'entrolo della democrazia. E' indubbiamente giusto mettere in rilievo le varie forme di organizzazione delle masse nell'ambito della società civile. Ma anche in questo campo c'è da compiere un intervento anche sul piano delle aziende capitalistiche.

Richiamandosi all'intervento del compagno Ferri, Ingrao ha poi esaminato la questione della funzione dei partiti nell'entrolo della democrazia. E' indubbiamente giusto mettere in rilievo le varie forme di organizzazione delle masse nell'ambito della società civile. Ma anche in questo campo c'è da compiere un intervento anche sul piano delle aziende capitalistiche.

Richiamandosi all'intervento del compagno Ferri, Ingrao ha poi esaminato la questione della funzione dei partiti nell'entrolo della democrazia. E' indubbiamente giusto mettere in rilievo le varie forme di organizzazione delle masse nell'ambito della società civile. Ma anche in questo campo c'è da compiere un intervento anche sul piano delle aziende capitalistiche.

Richiamandosi all'intervento del compagno Ferri, Ingrao ha poi esaminato la questione della funzione dei partiti nell'entrolo della democrazia. E' indubbiamente giusto mettere in rilievo le varie forme di organizzazione delle masse nell'ambito della società civile. Ma anche in questo campo c'è da compiere un intervento anche sul piano delle aziende capitalistiche.

Richiamandosi all'intervento del compagno Ferri, Ingrao ha poi esaminato la questione della funzione dei partiti nell'entrolo della democrazia. E' indubbiamente giusto mettere in rilievo le varie forme di organizzazione delle masse nell'ambito della società civile. Ma anche in questo campo c'è da compiere un intervento anche sul piano delle aziende capitalistiche.

Richiamandosi all'intervento del compagno Ferri, Ingrao ha poi esaminato la questione della funzione dei partiti nell'entrolo della democrazia. E' indubbiamente giusto mettere in rilievo le varie forme di organizzazione delle masse nell'ambito della società civile. Ma anche in questo campo c'è da compiere un intervento anche sul piano delle aziende capitalistiche.

Richiamandosi all'intervento del compagno Ferri, Ingrao ha poi esaminato la questione della funzione dei partiti nell'entrolo della democrazia. E' indubbiamente giusto mettere in rilievo le varie forme di organizzazione delle masse nell'ambito della società civile. Ma anche in questo campo c'è da compiere un intervento anche sul piano delle aziende capitalistiche.

Richiamandosi all'intervento del compagno Ferri, Ingrao ha poi esaminato la questione della funzione dei partiti nell'entrolo della democrazia. E' indubbiamente giusto mettere in rilievo le varie forme di organizzazione delle masse nell'ambito della società civile. Ma anche in questo campo c'è da compiere un intervento anche sul piano delle aziende capitalistiche.

Richiamandosi all'intervento del compagno Ferri, Ingrao ha poi esaminato la questione della funzione dei partiti nell'entrolo della democrazia. E' indubbiamente giusto mettere in rilievo le varie forme di organizzazione delle masse nell'ambito della società civile. Ma anche in questo campo c'è da compiere un intervento anche sul piano delle aziende capitalistiche.

Richiamandosi all'intervento del compag